



CONSIGLIO REGIONALE REGIONALRAT
17 SET. 2025
PROT. N. 3208

ore 10.35

post twice prot. n. 3188

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENTINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENTINO – SÜDTIROL

XVII Legislatura – Anno 2025

Trento, 17 settembre 2025

N. 1

Ordine del giorno al ddl n. 20/XVII - Incentivo all'iscrizione a forme di previdenza complementare di nuovi/e nati/e

**Azioni per favorire l'iscrizione ai fondi di previdenza complementare e
per monitorare l'equità nell'accesso all'incentivo**

Sono passati trent'anni dalla riforma del sistema previdenziale pubblico, fondato sulle assicurazioni sociali obbligatorie gestite da enti previdenziali statali, che ha visto il passaggio dal sistema di calcolo retributivo a quello contributivo. Una riforma del sistema pensionistico nata con l'intenzione di rendere maggiormente sostenibile il sistema previdenziale attraverso, di fatto, una riduzione degli importi medi delle pensioni affiancata dal primo grande impulso all'adesione a forme complementari di previdenza, i fondi pensione su base volontaria - il terzo pilastro del sistema previdenziale - che è stato regolamentato dalla medesima riforma (legge n. 335/1995).

Sono dunque trent'anni che, purtroppo, si è dovuto prendere atto che il sistema previdenziale pubblico, da solo, non sarebbe più stato in grado di garantire prestazioni previdenziali adeguate al soddisfacimento dei bisogni dei pensionati, specialmente in quelle fasce di popolazione a reddito basso o medio-basso, insufficiente a garantire un gettito contributivo tale da determinare una erogazione pensionistica dignitosa.

L'obiettivo del sistema di previdenza complementare è appunto quello di integrare la pensione erogata dagli enti previdenziali pubblici, attraverso l'erogazione sotto forma di rendita mensile del capitale accantonato e investito dai fondi pensionistici in cui i lavoratori, e in alcuni casi i datori di lavoro, hanno versano contributi volontari. Un sistema di cui dovrebbero beneficiare maggiormente le persone che hanno posizioni pensionistiche "deboli" a causa di retribuzioni insufficienti, precarietà lavorativa e quindi discontinuità contributiva, part-time involontari, ingresso tardivo nel mondo del lavoro... Paradossalmente sono proprio queste categorie di lavoratori e lavoratrici che, come "lavoratori poveri" meno aderiscono - o comunque meno versano - ai fondi di previdenza complementare con l'effetto che proprio chi avrebbe maggiormente bisogno di integrare una pensione insufficiente spesso non lo fa o lo fa in misura minima.

I dati italiani parlano chiaro: l'adesione ai fondi di previdenza complementare è più alta negli uomini e aumenta - assieme all'entità dei versamenti - con l'età e con il reddito, alimentando disuguaglianze anche nella futura rendita integrativa. La relazione per l'anno 2024 della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione, oltre a evidenziare un aumento degli/delle aderenti ai fondi del 4% rispetto al 2023 - che porta il totale a quasi 10 milioni di lavoratori e lavoratrici, il 38,3% della forza lavoro -, evidenzia un gap di genere, che si somma a quello della previdenza pubblica, con una percentuale di aderenti donne del 38,4% sul totale (con un distacco del 7%

rispetto agli uomini se si guarda alla forza lavoro per genere) e un'età media degli/delle aderenti di 47 anni, anche se gli under 35 risultano in crescita. L'indagine sui bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2022 della Banca d'Italia, inoltre, evidenzia chiaramente come l'adesione ai fondi integrativi cresca con l'aumento del reddito.

I dati di Pensplan Centrum rispetto all'adesione a uno dei quattro fondi pensione istituiti in Regione evidenziano, invece, un gender gap quasi inesistente (49,5% di aderenti sono donne), un'età media più bassa (42 anni), ma resta bassa l'adesione sotto i 30 anni (gli under 30 rappresentano solo il 22,6% degli/delle aderenti).

Stante questi dati l'incentivo all'iscrizione dei nuovi nati o dei bambini/ragazzi adottati o presi in affido introdotta con questa legge è una misura che potrebbe incidere positivamente sull'adesione precoce ai fondi pensione delle famiglie e in seguito dei/delle giovani lavoratori e lavoratrici che impatta positivamente sulla rendita futura sotto forma di integrazione pensionistica, visto che questa si correla anche alla durata dell'investimento.

Il rischio, a fronte dei dati preoccupanti dell'OCSE e della Banca d'Italia sulla *literacy* finanziaria del nostro Paese, è che alla misura introdotta da questa norma non aderiscano soprattutto famiglie in condizioni socio-economiche e culturale più fragili, quelle che più ne avrebbero bisogno.

Di qui l'importanza che la Regione promuova la misura in modo capillare, cercando di estendere l'alfabetizzazione finanziaria - focalizzata in particolare sugli aspetti previdenziali - portata avanti da Pensplan Centrum nelle scuole anche alle famiglie con figli, intercettandole grazie alle anagrafi comunali con le quali verranno stipulate le convenzioni ai sensi dell'articolo 5.

Si rende altresì necessario presidiare che dall'adesione alla misura prevista da questa legge non restino escluse proprio le famiglie economicamente e socialmente più fragili, in modo da poter introdurre correttivi affinché l'adesione ai fondi integrativi non alimenti ulteriori disuguaglianze.

il Consiglio regionale impegna la Giunta regionale a:

- 1) dare mandato a Pensplan Centrum di organizzare incontri territoriali capillari di alfabetizzazione finanziaria rivolti alle famiglie con nuovi nati o bambini/e e ragazzi/e adottati o presi in affido, focalizzati in particolare sui temi previdenziali e sugli incentivi previsti da questa norma, anche in collaborazione con le reti, le associazioni e le organizzazioni che si occupano di famiglie;
- 2) individuare strumenti per il monitoraggio, anche attraverso gli Istituti di statistica provinciali, della composizione socio-economica di chi accede alla misura rispetto ai potenziali destinatari, introducendo eventuali correttivi nel caso in cui si accertasse uno squilibrio nella composizione degli/delle aderenti.

F.to: I/LE CONSIGLIERI/E REGIONALI

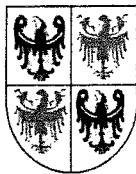
Francesca PAROLARI

Lucia MAESTRI

- Alessio MANICA

Andrea de BERTOLINI

Michela CALZA'



Prot. Nr. 3208 RegRat
vom 17. September 2025
um 10.35 Uhr
ersetzt Prot. Nr. 3188 RegRat

An den
Präsidenten des Regionalrats

**Tagesordnungsantrag Nr. 1 zum Gesetzentwurf Nr. 20/XVII
„Förderung der Einschreibung von Neugeborenen in eine Zusatzrentenform“**

**Maßnahmen zur Förderung der Einschreibung in Zusatzrentenfonds und zur Sicherstellung
des gleichberechtigten Zugangs zu den Anreizen**

Seit der Reform des öffentlichen Rentensystems, das auf den von staatlichen Sozialversicherungsträgern verwalteten Pflichtversicherungen basierte, sind dreißig Jahre vergangen. Damit vollzog sich der Übergang vom einkommens- zum beitragsbezogenen Berechnungssystem. Jene Reform des Rentensystems zielte darauf ab, das Sozialversicherungssystem durch eine Senkung der durchschnittlichen Rentenbeträge nachhaltiger zu gestalten. Zugleich wurde zum ersten Mal die Einschreibung in Zusatzrentenformen, d.h. in freiwillige Pensionsfonds, stark gefördert. Diese Form der Altersvorsorge, die durch dieselbe Reform (Gesetz Nr. 335/1995) geregelt wurde, bildete die dritte Säule des Sozialversicherungssystems.

Dreißig Jahre danach muss man leider feststellen, dass das öffentliche Sozialversicherungssystem allein nicht mehr in der Lage ist, Sozialleistungen zu garantieren, die den Bedürfnissen der Rentner gerecht werden. Dies betrifft insbesondere die Bevölkerungsgruppen mit niedrigem oder mittlerem Einkommen, die nicht so viel einzahlen können, um eine angemessene Rentenleistung zu erzielen.

Das Ziel des Zusatzrentensystems besteht gerade darin, die von den öffentlichen Sozialversicherungsträgern gezahlte Rente durch die Auszahlung des angesparten Kapitals in Form einer monatlichen Zusatzrentenleistung zu ergänzen. Das Kapital wird von den Rentenfonds, in die Arbeitnehmer und in einigen Fällen auch Arbeitgeber freiwillige Beiträge einzahlen, investiert. Von diesem System sollten vor allem die Personen profitieren, die aufgrund niedriger Löhne, prekärer Arbeitsverhältnisse und damit einhergehender unregelmäßiger Beitragszahlungen, unfreiwilliger Teilzeitarbeit oder eines späten Eintritts ins Erwerbsleben usw. eine „benachteiligte“ Rentenposition haben. Paradoxerweise sind es gerade diese Kategorien von Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmern, die als „Geringverdiener“ am wenigsten den Zusatzrentenfonds beitreten – oder jedenfalls am wenigsten einzahlen –, was dazu führt, dass gerade diejenigen, die ihre niedrige Rente unbedingt aufstocken müssten, dies nur selten oder gar nicht tun.

Die italienischen Daten sprechen eine klare Sprache: Der Anteil der Eingeschriebenen in die Zusatzrentenfonds ist bei Männern höher und steigt – ebenso wie die Höhe der Einzahlungen – mit zunehmendem Alter und Einkommen, was auch zu Ungleichheiten bei der künftigen Zusatzrente führt. Der Jahresbericht 2024 der Aufsichtsbehörde für Pensionsfonds weist neben einem Anstieg der Mitglieder um 4 % im Vergleich zu 2023 – dadurch steigt die Gesamtzahl der Eingeschriebenen auf fast 10 Millionen Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmer bzw. 38,3 % der Erwerbsbevölkerung – auch auf ein geschlechtsspezifisches Gefälle hin, das sich zum Ungleichgewicht der öffentlichen Rentenversicherung hinzugesellt. Frauen machen lediglich 38,4 % der Gesamtzahl der Mitglieder aus (eine Differenz von 7 % gegenüber Männern, wenn man die Erwerbsbevölkerung nach Geschlecht betrachtet). Das Durchschnittsalter

der Mitglieder liegt bei 47 Jahren, auch wenn die Anzahl der unter 35-Jährigen zunimmt. Aus der Erhebung der Italienischen Notenbank zu den Ausgaben der italienischen Haushalte von 2022 geht außerdem deutlich hervor, dass der Beitritt zur Zusatzvorsorge mit einem höheren Einkommen steigt.

Die Daten von Pensplan Centrum zeigen, dass der Beitritt zu einem der vier in der Region eingerichteten Pensionsfonds nahezu ohne Gender-Gap erfolgt (49,5 % der Eingeschriebenen sind Frauen) und das Durchschnittsalter bei 42 Jahren liegt. Niedrig bleibt jedoch mit 22,6 % der Anteil der unter 30-Jährigen.

Der im Gesetz vorgesehene Anreiz zur Einschreibung von Neugeborenen sowie von Adoptiv- und Pflegekindern könnte daher einen wichtigen Beitrag leisten, um einen frühzeitigen Beitritt zu den Pensionsfonds von Familien und – in Zukunft – von jungen Arbeitnehmerinnen und Arbeitnehmern zu fördern, was sich wiederum vorteilhaft auf die künftige Zusatzrente auswirkt, deren Höhe von der Dauer der Beitragszeit abhängt.

Vor dem Hintergrund der besorgniserregenden Daten der OECD und der Italienischen Notenbank zur Finanzbildung in Italien besteht jedoch das Risiko, dass insbesondere wirtschaftlich, sozial und kulturell benachteiligte Familien, die von der Maßnahme am meisten Gebrauch machen sollten, diese nicht nutzen.

Um dem entgegenzuwirken, ist es notwendig, dass die Region die Maßnahme flächendeckend bekanntmacht. Dabei sollte die von Pensplan Centrum an Schulen vorangetriebene Finanzbildung – mit besonderem Augenmerk auf die Vorsorge – auch auf Familien mit Kindern ausgeweitet werden; diese kann man dank der Gemeindemeldeämter erreichen, mit denen gemäß Artikel 5 Vereinbarungen zu schließen sind.

Es muss auch sichergestellt werden, dass gerade die wirtschaftlich und sozial schwächeren Familien nicht von der in diesem Gesetz vorgesehenen Maßnahme ausgeschlossen bleiben. Gegebenenfalls sind Korrekturen einzuführen, damit der Beitritt zu den Zusatzfonds keine weiteren Ungleichheiten fördert.

Dies vorausgeschickt,

verpflichtet der Regionalrat die Regionalregierung,

1. Pensplan Centrum den Auftrag zu erteilen, flächendeckend auf dem gesamten Gebiet der Region Veranstaltungen zur Finanzbildung für Familien mit Neugeborenen, Adoptiv- und Pflegekindern zu organisieren. Diese Veranstaltungen sollen insbesondere Vorsorgethemen und den im Gesetz vorgesehenen Anreizen gewidmet sein und können in Zusammenarbeit mit Netzwerken, Verbänden und Organisationen angeboten werden, die sich mit Familienfragen beschäftigen;
2. mithilfe der Landesstatistikinstitute Instrumente zur Erfassung des sozioökonomischen Profils der tatsächlichen Antragsteller im Vergleich zur Gesamtheit der möglichen Anspruchsberechtigten ausfindig zu machen und gegebenenfalls Korrekturen vorzunehmen, falls aus den Daten zu den Einschreibungen ein Ungleichgewicht hervorgeht.

Gezeichnet: DIE REGIONALRATSABGEORDNETEN

Francesca PAROLARI

Lucia MAESTRI

Alessio MANICA

Andrea de BERTOLINI

Michela CALZÀ